



NUOVI MECENATI

→ **Precedenti** Punta della Dogana restaurata a cura del miliardario Pinault

→ **Ca' Corner** è il nuovo spazio che la Fondazione milanese dedica alla cultura

Prada trova casa a Venezia Palco per l'arte contemporanea

re e mai conformiste come Giorgio Galli, Stefano Rodotà. Il suo insegnamento politico più deciso e forte era «io ho tanti amici, il giornale nessuno». Se scrivi onestamente, attenendoti ai fatti, non puoi farti influenzare da rapporti privilegiati o di amicizia. Mai nascondere la verità per far piacere a qualcuno. È così che *Panorama* negli anni della direzione Sechi si è conquistato il ruolo di settimanale guida per la classe dirigente, che non era necessariamente di sinistra ma voleva essere informata e cercare di capire quello che succedeva nel Paese. Anche sul piano del costume. In fondo sono gli anni della rivoluzione silenziosa femminile. E *Panorama* sarà il primo a registrare e a raccontare come tante donne in spiaggia si tolgono il reggiseno. La prima condanna di un tribunale è dovuta alla pubblicazione di una fotografia di un film che spopolava in Svezia e in cui si vedeva una coppia far l'amore (oggi quella immagine farebbero sorridere per tanto era casta!).

Sono anche gli anni drammatici del terrorismo nero e rosso, fino all'assassinio di Aldo Moro. Sono gli anni in cui *Panorama* dedica una copertina «all'Italia del 15 per cento», le tangenti stanno diventando la regola e siamo ancora ben lontani da Tangentopoli. Sono anche gli anni

Orientamenti

Mai stato di sinistra, negli anni berlusconiani diventò un «arrabbiato»

della battaglia per il divorzio e per l'aborto. Cominciano le prime accuse dei partiti di governo: *Panorama*? E' un giornale scandalistico! In realtà racconta gli scandali senza pensare a chi giova e a chi no, ma è scandaloso che ci siano uomini pubblici che rubano, magari quando va bene per finanziare il partito.

Sechi non ama sfidare i potenti per il gusto di protagonismo. Di suo ama i gatti e preferisce la tranquillità. E tuttavia sia per quello che ha insegnato ai suoi giornalisti sia per una autentica volontà democratica, non sopporta quella Italia cialtrona che si va facendo strada. Gli anni del berlusconismo saranno per lui una autentica causa di rabbia e di amarezza. E lui che aveva un animo assai poco barricadero e che accusava i suoi giovani di eccessi di sinistrismo, negli ultimi tempi era diventato più arrabbiato e più di sinistra di tanti dei suoi ex giovani. ❖

Venezia, «palcoscenico» per imprenditori di lusso che investono sull'arte. Dopo il collezionista francese che ha fatto di Punta della Dogana uno spazio espositivo contemporaneo, adesso è la volta di Prada con Ca' Corner.

FLAVIA MATITTI
VENEZIA

Venezia, grazie a Mostra del Cinema, la Biennale Arte e quella di Architettura, si trasforma periodicamente in una passerella su cui sfilano le celebrities di tutto il mondo, e tali eventi ottengono una visibilità che non avrebbero altrimenti. Non c'è da stupirsi che la città eserciti un fascino irresistibile sugli imprenditori del lusso, specie su quelli legati all'alta moda. Si è già molto parlato del miliardario e collezionista francese François Pinault - proprietario fra l'altro di Gucci, Yves Saint Laurent e della Casa d'aste Christie's - che sbarcato in laguna nel 2005, con l'acquisizione di Palazzo Grassi, si è aggiudicato il concorso per la creazione di un centro d'arte contemporanea a Punta della Dogana. Pinault - stipulato con il Comune di Venezia una convenzione di durata trentennale - si è fatto carico del restauro e nel 2009 ha inaugurato l'edificio che ospita, a rotazione, opere della sua vasta collezione. È di questi giorni l'apertura al pubblico, in concomitanza con la 54ª Biennale di Venezia, della sede veneziana della Fondazione Prada, a Ca' Corner della Regina, un nuovo spazio dedicato a mostre d'arte e eventi culturali col quale la Fondazione milanese intende rafforzare la propria presenza sulla scena lagunare. E senza dubbio la location scelta appare ideale: un elegante palazzo settecentesco affacciato sul Canal Grande che Prada, in accordo con la Fondazione Musei Civici di Venezia, ha preso in gestione, garantendone il restauro, per un periodo di sei anni, rinnovabili per altri sei. L'esposizione inaugurale (aperta fino al 2 ottobre;



Venezia Ca' Corner della Regina (Fondazione Prada)

catalogo autoedito), curata da Germano Celant, direttore della Fondazione Prada, intende raccontare la storia della Fondazione stessa, creata nel 1993, a Milano, da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli per diffondere l'arte contemporanea. Al piano terra del Palazzo sono sistemate alcune imponenti installazioni di artisti ai quali la Fondazione ha dedicato mostre memorabili. Di Anish Kapoor,

Celan per curatore
Aprire con una mostra su Fondazione Prada e opere da Kapoor a Burri

per esempio, è esposta l'installazione *Void Field* (1989), composta di venti massicci blocchi di pietra forati che invadono l'ingresso, mentre in un ambiente più appartato troviamo *Cell* (1996), una fragile e poetica struttura di Louise Bourgeois. In

mostra è raccolta anche una nutrita scelta di lavori collezionati negli anni da Miuccia e Patrizio Bertelli. Si va da Domenico Gnoli a Piero Manzoni, da Burri a Fontana, da Donald Judd a Cattelan. E nel bel salone affrescato al piano nobile *Confluenze* (1967) di Pino Pascali è posto a dialogare con i lavori di Damien Hirst. La rassegna però non si limita a ripercorrere il passato, ma apre al futuro, immaginando nuovi intrecci linguistici. Così, oltre a documentare i rapporti stabiliti con istituzioni museali del Medio Oriente e con il Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo, la mostra presenta al pubblico internazionale di Venezia il progetto di Rem Koolhaas per la nuova sede che la Fondazione Prada aprirà nel 2013 in Largo Isarco a Milano. L'aspirazione, spiega Celant, è ora di riuscire a «interagire non solo con il presente, ma anche con il passato e il futuro». ❖

Foto di Agostino Osio